

la falsa gloria, che sempre si accompagna alla tirannia, la vile mollezza che moltiplica all'uomo tutti i mali che soffre senza potergli mai dare un solo piacere.

Si vedeano molti di quei re severamente puniti non per mali che avessero commessi, ma per aver trascurato di far quel bene che dovevano sopra la terra. Erano a' sovrani imputate tutte le colpe dei sudditi procedenti dalla negligenza de' sovrani in fare osservare le leggi; vedendosi chiaramente laggiù, che dee la legge regnare per opera del re, e che a questo fine, a questa condizione solamente gli è stato concesso il trono. A' principi similmente s'imputavano tutti i disordini cagionati dal fasto, dal lusso, e da tutti gli altri eccessi che danno occasione agli uomini di violare le leggi, per acquistar denaro. Più aspramente però erano trattati quei principi che, in vece di essere accorti e vigilanti pastori de' loro sudditi, aveano, a guisa di lupi predatori, sterminata la greggia.

Crebbe finalmente al sommo lo spavento e la costernazione di Telemaco, quando scorse in quel tenebroso abisso di pene tanti re, che pur ebbero in terra il nome di buoni, nè d'altro rei, se non che d'essersi dati in balia di malvagi infidi ministri che dalla sovrana autorità si valsero ai danni altrui. La maggior parte di questi principi realmente non erano stati nè cattivi, nè buoni; ma deboli soltanto di spirito, non aveano mai temuto gl'inganni, non coltivata la virtù, nè riposto il loro piacere in esser benefici verso i sudditi.

---